

Incontro-dibattito sull'imprenditoria di progetto. Note di sintesi

Premessa

L'imprenditoria di progetto (sia nell'architettura che nell'ingegneria: *A/E* nell'accezione anglosassone) sta vivendo un periodo di forti trasformazioni: nel mercato privato per il venir meno degli incentivi fiscali a interventi sull'edilizia esistente (i cosiddetti "bonus" e "superbonus") con la necessità di mettere a frutto l'esperienza acquisita diversificando l'attività e identificando una committenza solvibile anche senza agevolazioni; nel mercato pubblico preparandosi all'attenuarsi di uno strumento potente come il Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) e assistendo le amministrazioni nell'individuare interventi prioritari con altre forme di finanziamenti. Quanto a un tema strategico e di maggior respiro come la rigenerazione urbana, nell'attesa di dettami normativi che stentano a definirsi, i progettisti dovrebbero aprirsi a competenze economico/finanziarie per redigere studi di fattibilità che aiutino gli operatori a selezionare gli interventi più attraenti. Per guardare al futuro è utile partire dal valutare lo stato di salute dell'imprenditoria di progetto (con un esame sia quantitativo che qualitativo dei bilanci depositati) dal momento che gli operatori dell'offerta in grado di sviluppare meglio il mercato sono le società di capitali, meglio attrezzate rispetto ai tradizionali studi professionali nel rispondere alle esigenze dei committenti più strutturati. Se questo è vero nel mercato nazionale lo è a maggior ragione in quello internazionale (dove la competizione è con "sistemi Paese" che possono contare su soggetti imprenditoriali più forti finanziariamente, che fanno capo a gruppi pluridisciplinari nonché meglio supportati dai loro governi).

Le risultanze del Report 2025

Ovviamente, da un punto di vista quantitativo, la congiuntura dell'offerta di progetto può essere valutata nella sua completezza solo dopo che tutte le maggiori società del settore hanno approvato (e depositato) i loro bilanci (in alcuni casi consolidati quando riguardano i gruppi). Pertanto il quadro che presentiamo in questo testo è inevitabilmente datato alla fine del 2024 (e non consente facili previsioni anche perché i valori dei portafogli ordini non sono inclusi nei bilanci ufficiali). Questo approfondimento prende quindi spunto dal più recente rapporto di ricerca della società Guamari, datato novembre 2025 (quando la maggior parte dei bilanci 2024 erano appunto stati depositati). Esso si intitola *Report 2025 on the Italian Architecture, Engineering and Construction Industry* perché prende in esame anche le maggiori imprese di costruzioni, sia generali che specialistiche. Esso può essere consultato nella versione a stampa (224 pagine) o riprodotto dal sito www.guamari.it dove sono pubblicate classifiche delle prime 200 società di ogni settore (architettura, ingegneria e costruzioni) aggiornate in tempo reale. Come tradizione questo Report fornisce lo spunto dell'incontro-dibattito di approfondimento tra i principali operatori l'11 dicembre 2025 presso il Politecnico di Milano che permette di confrontare le strategie di maggior successo e delinearne per gli anni a venire pur in un contesto di forte incertezza mondiale.

Lo scenario di mercato

"Senza superbonus e senza Pnrr che ne sarà delle costruzioni? (e di conseguenza della progettazione?)" Questa è la domanda a cui intende rispondere il 39° Rapporto Congiunturale e Previsionale del centro di ricerca Cresme appena diffuso. Se la scadenza delle agevolazioni fiscali all'edilizia residenziale privata (il superbonus) è già realtà dalla fine del 2024 (pur con qualche

provvedimento minore che si prolunga ma per importi otto volte inferiori a quelli erogati nei tre anni precedenti, dell'ordine dei 6 miliardi) con il 31 agosto 2026 finiranno le risorse del Pnrr che sono determinanti per sostenere la domanda di opere pubbliche (dell'edilizia e del genio civile). Ricordando che metà dei circa 190 miliardi da investire a partire dal 2021 è destinata al settore delle costruzioni (molto più di quanto ci si attende da ulteriori investimenti a valere sui "fondi di coesione" utilizzabili fino al 2027) la risposta del Cresme è che, nel privato, non mancano segnali positivi perché, a sorpresa, il mercato immobiliare residenziale nel 2024 è ripartito e nel 2025 ha accelerato a un tasso del 7 per cento grazie a operatori, soprattutto internazionali, che guardano a opportunità di investimento in Italia anche in molte altre tipologie (subordinatamente ai tempi e alla certezza delle autorizzazioni). Quanto agli investimenti pubblici essendo la priorità della legge di bilancio 2026 il contenimento del debito è difficile intravedere una crescita del mercato delle opere pubbliche (al quale mancherà il citato sostegno di provenienza europea). E la valvola di sfogo dell'esportazione è messa in crisi da troppi segnali di "deglobalizzazione". Decisamente più pessimista la società di consulenza Bain & Company secondo la quale il mercato italiano delle costruzioni ha le prospettive di crescita più deboli in Europa: con un tasso annuo da qui al 2028 previsto tra lo 0 e il 2 per cento. Queste previsioni sono cruciali se si tiene nel giusto conto il peso dell'insieme del settore delle costruzioni sull'economia nazionale. Secondo elaborazioni del Cresme su dati Istat del 2021 esso valeva 484,9 miliardi, il 29,5 per cento del valore aggiunto nazionale, e includeva (e questo è quel che più ci interessa) 33,7 miliardi di progettazione pari al 6,9 per cento del valore "totale costruzioni allargate" includente anche attività immobiliari, produzione delle costruzioni e servizi finanziari (che sommavano rispettivamente 235,1, 189,8 e 26,3 miliardi).

Le risultanze dell'indagine sui bilanci 2024

Tutto ciò premesso e partendo dall'analisi puntuale del passato per individuare sviluppi futuri, ecco le risultanze dell'indagine oggetto di questo testo. Dai dati pubblicati da Guamari nel *Report 2025 on the AEC Industry* risulta che, limitatamente all'imprenditoria di progetto, le 200 maggiori società di architettura italiane nel 2024 sommano un valore della produzione di 921,1 milioni, con un calo del 6,1 per cento (limitando il confronto a 199 società per la presenza di una *newco* al primo anno di attività), mentre le big dell'ingegneria aggregano una cifra d'affari ben maggiore: 4,9 miliardi (5,3 volte più delle omologhe dell'architettura sia per l'estensione della loro attività alle opere del genio civile sia per una maggior incidenza dell'esportazione sui loro fatturati) e possono vantare un incremento del 10,7 per cento (con confronto limitato anche in questo caso a 199 società perché ve ne è una che pubblica nel 2024 il primo bilancio consolidato non confrontabile con il civilistico dell'esercizio precedente).

Se la crescita dei leader italiani (in particolare dell'ingegneria) è una costante degli ultimi anni, essa non è ancora sufficiente a colmare (anche solo in parte) l'enorme divario con competitor internazionali: a dimostrarlo è ancora una volta l'annuale classifica pubblicata dalla rivista statunitense *ENR – Engineering News-Record* delle "Top 225 International Design Firms". Infatti, nonostante la presenza nella compagine italiana di un big dell'*epc* (*engineering, procurement, construction*) come Maire (ma purtroppo l'assenza di Saipem con il valore dell'ingegneria derivante dalla fusione per incorporazione di Snamprogetti nel 2008), il nostro sistema Paese nel 2024 si limita a una quota sul fatturato internazionale totale del solo 1,8 per cento (era 1,6 per cento nell'edizione precedente) che gli vale la conferma del nono posto dietro a Usa, Canada, Australia, Francia, Cina, Paesi Bassi, Regno Unito e Spagna, pur essendo la terza nazione per numero di società in graduatoria. Un'ulteriore conferma di questa incolmabile distanza è che il campione nazionale dell'ingegneria, Italferr (gruppo FS), fattura nel 2024 oltre 56 volte meno della sola divisione "engineering" del colosso PowerChina, mentre

nell'architettura la maggior società italiana, Lombardini22 è quasi 39 volte più piccola del leader mondiale, lo statunitense Gensler.

Tornando alle classifiche di Guamari si nota che il miglior andamento delle società di ingegneria rispetto a quelle di architettura vale non solo per il fatturato ma anche per la redditività: se le seconde infatti riducono significativamente sia l'*ebitda* (meno 23,6 percento) che l'utile netto (meno 20,1 percento), le prime confermano un margine operativo lordo sui livelli del 2023 (meno 0,8 percento) ma incrementano il risultato netto del 14,3 percento. Se il conto economico, soprattutto nell'architettura, denuncia qualche numero deficitario, lo stato patrimoniale delle top 200 evidenzia dati positivi in entrambi i settori: architetti e ingegneri migliorano la posizione finanziaria già attiva (rispettivamente del 12,3 e del 2,9 percento) e incrementano il capitale netto (del 7,6 percento i primi e dell'11,7 percento i secondi).

La distribuzione geografica

Nonostante in Italia non dominino le grandi aree metropolitane tipiche di altri Paesi europei un settore come quello dei servizi *A/E* è troppo sofisticato per non concentrarsi in alcune regioni (e relative città leader) dove le sinergie con altre attività ad alto valore aggiunto si sviluppano più facilmente e le competenze professionali specialistiche si integrano meglio.

Anche nel 2024 l'analisi di Guamari delle 200 maggiori società di architettura (e *design*) conferma la supremazia della Lombardia sulle 16 regioni rappresentate (erano 17 nel 2023) incrementando sia il numero di società con sede legale nella regione (88 contro le 78 dell'anno prima, soprattutto a Milano ma anche a Brescia) sia la quota sul fatturato totale (da 47,2 a 49,7 percento). Le realtà toscane mantengono la seconda posizione con una quota del 13,3 percento e 17 società tra Firenze e Pisa, precedendo le laziali (30 società, ma solo il 9,8 percento), le rappresentanti dell'Emilia-Romagna (17 società e 7,9 percento) e le piemontesi (10 società e 5,4 percento). Anche nell'ultimo esercizio Sud e Isole coprono un ruolo marginale: Campania, Puglia e Sicilia sommano infatti solo 9 società per una quota complessiva del 2,7 percento.

Nel caso dell'ingegneria le regioni rappresentate sono 17 (come nell'edizione precedente) con una ripartizione geografica nettamente diversa rispetto a quanto visto nell'architettura. In questo settore è il Lazio a farla da padrone (49 società e una quota del 35,7 percento), a riprova di una maggior importanza delle committenze pubbliche romane sia nelle infrastrutture che nell'edilizia. La Lombardia in questo caso deve accontentarsi del secondo posto pur potendo contare sulla presenza di ben 57 realtà ma con un fatturato che pesa solo per il 17,7 percento sul totale. Seguono il Veneto (22 società e 14,7 percento), la Liguria (sei società e il 9 percento) e il Piemonte (15 società e il 4,7 percento). Anche in questo caso spicca la debolezza del Sud e delle Isole: Campania, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia si limitano a una quota dell'1,8 percento, prodotto da 12 società.

I settori di attività

Le classifiche di Guamari si caratterizzano per un ampio spettro di competenze professionali sia dal lato dell'architettura (e del *design*) che dell'ingegneria perché la progettazione dell'ambiente costruito è molto articolata e non riguarda solo i volumi e gli spazi (interni ed esterni) ma anche il *design* degli

oggetti che li rendono fruibili. Nel 2024 le società che si specializzano in servizi di architettura vera e propria si confermano predominanti ma riducono la quota sul fatturato totale delle top 200 dal 50,6 al 44,2 per cento. A queste si aggiungono numerose realtà attive nella cosiddetta “progettazione integrata” (ben 81, contro le 77 di sola architettura), ampliando cioè le competenze architettoniche con i più svariati servizi di ingegneria, con una quota del 41,3 per cento. Seguono distaccate le società specializzate negli interni (7,9 per cento), nel *design* (che può articolarsi in competenze quali *brand*, *product*, *stage*, *lighting*, ... *design*) (3,8 per cento), nello *yachting* (1,8 per cento) e nella progettazione del paesaggio (1 per cento).

La suddivisione delle società di ingegneria si basa invece principalmente sulle tipologie di riferimento: le infrastrutture, vale a dire le opere del genio civile, pesano infatti per il 48,6 per cento nei ricavi totali delle top 200, l'edilizia, sia pubblica che privata, per un quarto (25 per cento), l'industria rappresenta un quinto (20,3 per cento) e la restante quota (6,1 per cento) riguarda l'ambiente/agricoltura.

La proiezione internazionale

Nonostante, come si è visto, le società di progettazione italiane confermino dimensioni ben lontane da quelle dei maggiori *competitor* internazionali, sorprende che riescano a ovviare incrementando una già significativa proiezione all'estero. Un esempio spicca su tutti: Rpbw, la sigla con cui opera il nostro architetto più famoso, Renzo Piano, nel 2024 ha fatturato nel mondo ben 32 milioni dalla sede parigina (a fronte dei soli 11,3 milioni che produce a Genova). Da uno specifico studio condotto da Guamari consultando i siti *web* delle principali realtà imprenditoriali del settore, nel 2025 sono ben 112 (ma erano 116 nel 2024) quelle che comunicano almeno un ufficio (o una controllata) internazionale: 47 di architettura e 65 di ingegneria. L'Europa si conferma il mercato di riferimento con ben 76 società presenti fuori d'Italia (26 di architettura e 50 di ingegneria), seguita dal Medio Oriente con 48 (rispettivamente 17 e 31), dall'Asia con 33 (12 e 21) e dal Nord America con 24 (13 e 11).

Questi dati sono in parte in contrasto con quanto pubblicato dalla rivista statunitense *ENR* nelle sue classifiche mondiali che nel 2024 attribuiscono alle società italiane in classifica addirittura il 42,8 per cento del fatturato internazionale in Medio Oriente, il 17,9 per cento in Africa e solo il 14,7 per cento in Europa. Sicuramente questi dati sono fortemente influenzati dalla presenza nell'analisi *ENR* dei dati del gruppo dell'*epc* Maire (5° al mondo per fatturato in Medio Oriente e 6° in Africa) che attraverso la sua sola attività di progettazione apporta il 58,2 per cento della produzione estera italiana di servizi professionali.

La concorrenza straniera in Italia

Il nostro mercato risulta essere molto più attrattivo per i gruppi internazionali dell'ingegneria rispetto a quelli dell'architettura anche perché la più ampia gamma di attività e di specializzazioni dei primi li induce a organizzarsi per una produzione di progetto in loco (talvolta utile anche per Paesi vicini).

Invece nella progettazione architettonica l'Italia sembra attirare nella forma “mordi e fuggi” alcuni *big* mondiali (spesso i più autoriali) soprattutto nella piazza milanese, come i casi di BIG (CityWave), Diller Scofidio + Renfro (Pirelli 39), Snøhetta (ex-Macello e Pirelli 35), SOM (Villaggio Olimpico di Porta Romana), OMA (Scalo Farini), ... Ma poi, anche nei (rari) casi di aperture di filiali esse durano poco: negli ultimi anni, per esempio, hanno rinunciato a un presidio permanente Norman Foster (malgrado recentemente chiamato a Milano per progettare il nuovo stadio di San Siro), Daniel Libeskind, Zaha Hadid, Jean Nouvel, ... e nel 2022 Chapman Taylor (che ha ceduto l'attività italiana a Progetto CMR International). A oggi nella Penisola sono attive con loro filiali unicamente: le britanniche David

Chipperfield Architects e Design International, la francese Jean-Michel Wilmotte, la spagnola G4 Group e la portoghese Proap mentre di più recente apertura sono gli uffici della statunitense Populous (ex-divisione sport ed eventi di HOK), dell'austriaca Baumschlager Eberle, della tedesca ALN It, della cinese MAD Architects e dell'irlandese RKD. Inoltre a queste si aggiungono i casi della società tedesca gmp, che non ha mai aperto una filiale ma è rappresentata dallo studio Cfk, e dell'emiratina Dec Dynamic Design Studio, che è associata all'italiana MMA Projects

Per quanto riguarda l'ingegneria come si è visto la presenza di grandi gruppi stranieri è senza dubbio più ampia e consolidata perché interessa oltre all'edilizia anche le infrastrutture e l'industria tanto che nella classifica delle top 200 appaiono 29 gruppi internazionali con le loro società di diritto italiano in rappresentanza di 11 Paesi (Francia, Regno Unito, U.S.A., Canada, Paesi Bassi, Svizzera, Irlanda, Germania, Danimarca, Austria e Svezia) e pesano sul valore della produzione totale per il 15 per cento: in ordine di fatturato 2024 prima si conferma Artelia Italia seguita da WSP Italia (già Golder Associates), Systra (in cui è stata fusa nel 2024 Systra-Sotecnì dopo che il gruppo transalpino aveva acquistato SWS nel 2021), Jacobs Italia, T.EN Italy Solutions (già Technip Italy Direzione Lavori), IQT Consulting (controllata dal 2024 da Accenture), Ramboll Italy, Arup Italia, Arcadis Italia, ARX Italia (già Pini Group, che nel 2022 ha acquistato Geodata, messa in liquidazione da PowerChina), EY Engineering and Technical Services, Aecom Italia, Bureau Veritas Nexta, Stantec (già Mwh), Exenet (acquistata nel 2025 da Bureau Veritas), VTU Engineering Italia, Deerns Italia, Hpc Italia, Lombardi Ingegneria, Tauw Italia, Fichtner Italia, Contec AQS (acquistata insieme ad Exenet da Bureau Veritas), Afry Italy, Icaro (controllata dal gruppo tedesco TÜV Rheinland dal 2023), Aventa Italia, Jensen Hughes Italy, Currie & Brown, Drees & Sommer Italia e Turner & Townsend Italy.

A queste se ne aggiungono quattro troppo piccole per rientrare nella top 200: ILF Engineers Italia, RWDI Europe, Eckersley O'Callaghan e Tractebel Engineering. E altre cinque i cui bilanci 2024 non erano reperibili al Registro Imprese al momento della redazione delle classifiche: Exyte Italy, Erm Italia, Maffei Engineering (appartenente al gruppo libanese Sidara), Fugro Italy e Mott MacDonald Italy. Inoltre lo statunitense Hill International è sì attivo in Italia ma direttamente dalla sua filiale europea con sede in Olanda, presente nel nostro Paese attraverso due uffici a Milano e Roma.

Al contrario Hitachi Industrial Engineering Emea, dopo aver venduto la divisione trasporti al gruppo indiano Tech Mahindra, è in liquidazione dal marzo 2023.

Campioni di crescita

Ampliando l'analisi ai bilanci degli ultimi cinque esercizi si ha un quadro di quali siano le società che nel quinquennio 2020-2024 hanno evidenziato le maggiori crescite di cifra d'affari.

Prendendo in esame le 100 maggiori società di architettura (e *design*) (con un fatturato 2024 superiore ai 2,9 milioni), si nota che l'influenza dei bonus edilizi, pur attenuata, non è del tutto sparita. Non a caso le prime quattro realtà in classifica hanno operato (in parte o principalmente) nel settore dell'efficientamento energetico godendo di forti incrementi di fatturato in parte ridimensionati dai cali del 2024: Pier Currà Architettura, nata solo nel 2017, nei cinque anni analizzati aumenta la produzione di quasi 29 volte grazie a un *Cagr* (*Compounded average growth rate*) del 95,8 per cento; LandBau, cresciuta di 21 volte (Cagr 84,2 per cento); Ideàs che, nonostante un crollo dell'82,2 per cento nel solo 2024, rispetto al 2020 risulta salita di nove volte (Cagr 55 per cento) e Archibems + Partners, aumentata di quasi nove volte (Cagr 54,4 per cento). In quinta posizione troviamo invece una società specializzata in edilizia sanitaria quale Studio Cartolano con una cifra d'affari dell'ultimo esercizio di oltre sette volte superiore a quella del 2020, peraltro anno Covid (Cagr 49,1 per cento).

Le big del settore, partendo da dimensioni maggiori, evidenziano ovviamente crescite relative meno importanti e seguono staccate in classifica: nella top 50 infatti troviamo la sola Lombardini22 (45°) grazie a un incremento del fatturato del 139 per cento nei cinque anni (Cagr 19 per cento). Fuori dalle prime 50 posizioni appaiono invece: Starching, 58° con una crescita dell'88,8 per cento; ACPV Architects, 61° con un più 78,8 per cento; ATI Project, 66° con un più 64,1 per cento, e Marco Casamonti & Partners, 93° con un limitato 2,6 per cento nel quinquennio.

Importante sottolineare come solo tre società sulle 96 di cui il dato di fatturato è disponibile per tutti e cinque gli anni registrano un calo.

Tre le omologhe dell'ingegneria ben 88 realtà della top 100 registrano una crescita nell'ultimo quinquennio (sulle 94 per cui il raffronto nel periodo è possibile) e scorrendo la graduatoria si nota ancora una volta la conclusione dell'effetto "superbonus" sul mercato: se infatti l'anno scorso sette campioni di crescita tra i primi otto erano società specializzate in interventi di efficientamento energetico in campo edilizio, quest'anno la classifica è dominata da Tecne, il nuovo braccio ingegneristico di Autostrade per l'Italia che dall'anno della sua fondazione (2020) ha incrementato il valore della produzione di quasi 62 volte con un Cagr del 128,2 per cento. Dietro al big delle infrastrutture autostradali seguono quattro società di dimensioni decisamente inferiori: SIB - Studio di Ingegneria Bello, attiva nella progettazione energetica, cresciuta di 15 volte (Cagr 71,9 per cento); Maestrale, società (già consorzio) specializzata in data center sia in Italia che all'estero partecipata da Ariatta, Redesco e Starching, salita di 9,7 volte (Cagr 57,4 per cento); Siding, impegnata nelle infrastrutture civili e industriali, che ha aumentato il fatturato di 9,5 volte (Cagr 56,9 per cento) e Italsoft Group, prima realtà che deve il proprio sviluppo ai bonus fiscali, che pur avendo nettamente ridotto le dimensioni tra il 2023 e il 2024, rispetto al 2020 è cresciuta di 8,8 volte (Cagr 54,7 per cento).

Con l'eccezione di Tecne, che beneficia della sua recente fondazione, per ovvie ragioni le big del settore per fatturato 2024 seguono distanziate: Rina Consulting è 40° e comunque ha più che raddoppiato la produzione nei cinque anni (più 112,6 per cento), Proger è 43° con una crescita del 105,8 per cento nel quinquennio e Italferr (49°) con un aumento dell'88,6 per cento. Fuori dalla top 50 è invece EniProgetti (69°) con un incremento limitato al 45,8 per cento.

Interessante notare come ben dieci società tra le 50 in maggior crescita sono filiali di gruppi esteri (sulle 18 presenti nella top 100): la svizzera ARX Italia, l'austriaca VTU Engineering Italia, le francesi Systra, Bureau Veritas Nexta e Artelia Italia, l'olandese Deerns Italia, la danese Ramboll Italy, le britanniche T.EN Italy Solutions e Arup Italia e la canadese WSP Italia. A queste si aggiunge Exenet (8° grazie a una crescita di 5,7 volte) che è stata di proprietà italiana per tutto il periodo in esame (gruppo Contec), ma nel marzo 2025 è entrata a far parte del gruppo Bureau Veritas.

I consorzi di progettazione

Un'opzione per rafforzare l'offerta di servizi di progettazione mantenendo l'autonomia delle singole società è la creazione di consorzi stabili sull'esempio di esperienze già precedenti dei costruttori. Queste alleanze creano importanti sinergie sia in termini di ampliamento della gamma di prestazioni sia di maggiori fatturati che permettono di partecipare a gare e concorsi più significativi.

Lo sviluppo di questo fenomeno è confermato anche quest'anno dalla classifica dei maggiori dieci maggiori consorzi di progettazione realizzata da Guamari: nel 2024 essi evidenziano infatti una cifra d'affari complessiva di 92,8 milioni, con un incremento del 18,8 per cento su base annua.

Leader di questo piccolo lotto è anche nel 2024 Hub Engineering, consorzio composto da ben 53 società associate (tra cui B&B Progetti, Erre.Vi.A., Incico e Missere Ingegneria) che fattura 30,5 milioni, quasi il doppio del secondo in graduatoria Mythos (che tra i sei soci comprende Progettisti Associati Tecnar e Tecnicaer).

Afferiscono a questi consorzi in molti casi sono realtà (soprattutto di ingegneria, ma anche di architettura) di piccole dimensioni tali da non apparire nella *top 200*, che puntano quindi sull'unione delle forze (e delle competenze) per ottenere incarichi di maggior prestigio e valore. Eccezioni sono: EP&S, che tra i tre soci vede spiccare Si.Me.Te.; Integra (da non confondere con l'omonimo grande consorzio cooperativo attivo sia nelle costruzioni che in molti settori affini) che può contare sulla presenza di una società di architettura importante come Studio Schiattarella Associati ed Englobe, che sempre nella *top 200* di architettura vede la presenza di Studio Paci.

Gli sviluppi recenti

L'imprenditoria di progetto italiana, pur continuando a scontare rispetto ai competitor gravi deficit dimensionali, si conferma restia alle operazioni di *mergers & acquisitions* che permettono la cosiddetta crescita "per linee esterne". Forse per l'impegno finanziario che queste inevitabilmente richiedono ma anche, soprattutto nel caso dell'architettura, per un certo "individualismo" insito in una tradizione della libera professione che ancora permea molte società.

Con alcune eccezioni significative:

In gennaio la società di gestione del risparmio Pm & Partners ha rilevato tramite un suo fondo dedicato la maggioranza di Montana, società di ingegneria specializzata in consulenza ambientale, energetica e strategica

DBA Group, quotato sul mercato Euronext Growth Milan di Borsa Italiana dal 2017, dopo aver rilevato le quote dell'udinese Serteco nel dicembre 2024, ha acquistato nel gennaio 2025 il 60 per cento di Proyectos IFG, realtà spagnola specializzata in data center. Ma in maggio ha ceduto il 70 per cento del capitale della controllata slovena Actual IT alla società bulgara Telelink Business Services Group AD, per rifocalizzarsi dall'informatica sul suo *core business*.

Bureau Veritas, leader a livello mondiale nel settore *testing*, ispezione e certificazione, ha annunciato in gennaio la firma di un accordo per acquisire dal gruppo Contec tre delle sue nove società: Contec AQS e le controllate Exenet e PMPI Solutions.

In aprile il gruppo di consulenza *real estate* Yard Reaas (oggi diventato Ryze) ha acquistato la quota di maggioranza della società di progettazione integrata Aegis Cantarelli.

Accenture, multinazionale leader dei servizi professionali, che già si era assicurata nel dicembre 2024 il controllo di IQT Consulting, ha completato in settembre l'acquisto delle attività di *integrated product support* (Ips) della società Sipal (gruppo Fininc / Dogliani).

In febbraio Mare Group, attivo nell'ingegneria digitale rivolta all'industria automobilistica, aerospaziale, manifatturiera e dell'automazione ferroviaria, ha acquistato il 70,6 per cento di La Sia (diventato 95 per cento in agosto). Mentre il gruppo acquirente resta quotato in Borsa la società acquistata ovviamente ne esce.

Artelia Italia (filiale dell'omonimo gruppo francese) ha acquistato in agosto la totalità della società di ingegneria Erregi attiva nella progettazione di infrastrutture di trasporto.

Proger, prima società di ingegneria indipendente in classifica, in settembre ha concluso un accordo per l'ingresso della società di *private equity* Azzurra Capital Investments nel suo capitale.

Sempre in settembre ETS ha debuttato in Borsa nel segmento Euronext Growth Milan e in novembre ha creato uno *spin-off* ETS NH per presidiare settori di grande attualità, i piccoli impianti nucleari e quelli di produzione, stoccaggio e trasporto di idrogeno.

Inifne eFM tra luglio e ottobre ha ampliato le sue competenze con le acquisizioni della spagnola Archibus Solution Center e della filiale italiana di Opinno, società di *open innovation* fondata nella Silicon Valley.

Aldo Norsa, direttore scientifico e Stefano Vecchiarino, *chief analyst*, della società di ricerca Guamari

La redazione del *Report 2025 on the Italian Architecture, Engineering and Construction Industry* è stata possibile grazie al sostegno delle seguenti 124 società:

3BA, 3TI Progetti, A2MX, ABDR, Acea, Adriacos, Aecom Italia, Aegis Cantarelli + Partners-Gruppo Yar Reaas, AG&P Greenscape, AI Group, Allplan, Ambiente, Archest, Archilinea, Ariatta, Artelia Italia, Arx Italia, ATI Project, B&B Progetti, Baumschlager Eberle, Beretta Associati, Binini, Bizzarri, Bonatti, Ceas, Cmsa, Cobar, Conteco Check, Coopprogetti, Crew, Currie & Brown, D&D Engineering Building Factory, DBA Group, Deerns Italia, Drykos, DVArea, eFM, Eos Consulting, Esa Engineering, Eteria Consorzio Stabile, EY Advisory, F&M Ingegneria, Gad, Garretti Associati, GCF Generale Costruzioni Ferroviarie, GEZE Italia, Gla, Gnosis, GPA, Gruppo Contec, Gruppo Tre Architetti, Harpaceas, Hill International, Hydea, HB-Holzner Bertagnolli, Hub Engineering, Il Prisma, Inarcheck, In.Pro, IQT Consulting, Ird Engineering, Italconsult, J&A Consultants, LC&Partners, Lenzi Consultants, Lombardi Ingegneria, Lombardini22, Maccaferri, Maestrale, Manens, Mpartner, Net Engineering, Next-A, No Gap Controls, Offtec, One Team, One Works, Open Project, Parabolika, PCQ, Piercurrà Architettura, Pininfarina, Politecna Europa, Politecnica, Proger, Progetto CMR, Pro Iter Group, Prospettiva BMS, RCM Costruzioni, Recchi Engineering, Restart Engineering, Rina Consulting, Roger Group, Salcef, SBGA Blengini Ghirardelli, Schiattarella Associati, Sebino, Seingim, Settanta7, SIB Studio Ingegneria Bello, Sidoti Ingegneria, S.I.I.P., Sina, SOA Group, Speri, Starching, Studio Berlucchi, Studio Cartolano, Studio Martini, Studio Santi, Systematica, Systra, TeamSystem, Technital, Techproject, Tecne, Tecnicaer, Tekne, Turner & Townsend, Valle 3.0, Venicecom, VF Costruzioni, Vianini Lavori, Wsp

11 dicembre 2025